

Interessante iniziativa della « Komsomolskaja Pravda »

Spregiudicata inchiesta in URSS sul tenore di vita dei cittadini

Un « test » sottoposto dal giornale a 1399 cittadini - Il 73% dichiara: « Le condizioni di vita sono migliorate notevolmente » - Chi ha subito una diminuzione e le cause di questa - Fiducia nel governo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 8. — L'« Istituto Sovietico di indagine dell'opinione pubblica », ha eseguito, in questi giorni, un originale sondaggio tra tutte le categorie di lavoratori in base ad un questionario formulato dalla « Komsomolskaja Pravda » che ha pubblicato i risultati.

L'esperienza e questi risultati presentano due aspetti di grande interesse per qualsiasi osservatore dello sviluppo della vita sociale sovietica: un aspetto economico, che deriva dalla constatazione del costante aumento del tenore di vita dal punto di vista salariale, sia dal punto di vista della produzione di beni di largo consumo, di generi alimentari e di case di abitazione. Un aspetto etico-politico che risulta evidente dalla obiettività dell'inchiesta e dalla straordinaria libertà con la quale ogni cittadino interrogato ha formulato le sue risposte, le sue critiche, e, naturalmente, le sue proposte.

Le domande della « Komsomolskaja Pravda » erano queste: 1) in che senso è mutato il vostro tenore di vita in questi ultimi tempi? 2) a che cosa è dovuto, secondo voi, questo mutamento? 3) quale è, a vostro giudizio, il problema principale: a) la riduzione della giornata lavorativa; b) l'aumento della produzione di beni di largo consumo; c) costruzione di alloggi; d) miglioramento dei servizi pubblici; e) aumento della produzione dei prodotti alimentari; f) aumento dei salari; g) allargamento della rete di istituti per l'infanzia e la gioventù; h) costruzione per una più rapida soluzione dei problemi da voi posti?

Gli agenti dell'istituto, volendo toccare tutte le categorie di lavoratori di tutte le repubbliche e regioni autonome dell'URSS, nel più breve tempo possibile, hanno svolto la loro indagine sui 65 treni che ogni giorno partono da Mosca per i centri grandi e piccoli di questo sterminato territorio e hanno sottoposto il « test » a 1399 persone.

Nei limiti di una corrispondenza è impossibile entrare nel vivo delle risposte ottenute, corredate dai dati anagrafici dell'interrogato, dalla composizione della sua famiglia, dal numero delle persone che in essa lavorano, studiano, o non sono ancora in età per farlo.

Possiamo quindi riassumere la sostanza dell'inchiesta in queste cifre: 1024 cittadini sui 1399 interrogati (il 73 per cento) affermano che il livello di vita è notevolmente aumentato, spesso in misura notevole, sia per l'aumento dei salari, sia per la diminuzione di certi prezzi fondamentali, sia addirittura, per l'aumento dei prodotti di largo consumo messi in circolazione e per la diminuzione della giornata lavorativa.

A questo primo gruppo vanno aggiunti altri 201 cittadini che per diversi motivi (nascita di un figlio, moglie che ha cessato di lavorare prima del parto, acquisti su larga scala per ammobiliare la casa nuova, ecc.) non hanno riscontrato un aumento delle entrate a parità di consumi, ma, oggettivamente, il livello generale di vita dei cittadini sovietici è notevolmente aumentato. In questa categoria, per esempio, rientrano quei tecnici, insegnanti, operai di avanguardia che, dopo avere lavorato nelle « terre vergini » e nei grandi cantieri siberiani, sono rientrati nelle zone di « normale produzione » perdendo la relativa rendita. Essi tuttavia si ritrovano con certi risparmi e con lo scartamento economico pareggiato dalla diminuzione dei prezzi.

Complessivamente 1301 persone (il 93 per cento degli interrogati) hanno beneficiato delle profonde trasformazioni decise dal partito e dal governo sovietico qualche anno fa, e il che significa una traduzione pratica immediata di quelle decisioni e l'aumento del benessere per tutte le categorie attive del paese, nessuna esclusa, nelle città e nelle campagne, nelle repubbliche europee e in quelle asiatiche.

98 interrogati, infine (il 7 per cento) hanno accusato apertamente una diminuzione del loro tenore di vita. E qui si rilevano diminuzioni dovute all'aumento della famiglia, al passaggio del ruolo attivo a quello di pensionato, diminuzioni di carattere sociale (operai specializzati ammessi all'università con una borsa di studio che è inferiore al salario precedentemente percepito) e effettive diminuzioni salariali che hanno toccato nel quadro della recente riorganizzazione s.a.l. e a r.l. e volta a una più giusta distribuzione della ricchezza, una ristretta categoria di lavoratori che percepivano salari superiori alle loro funzioni o capacità.

Circa i problemi più sentiti, in testa a tutti rimane

quello degli alloggi che, secondo il ritmo attuale di costruzione, verrà risolto in tutto il paese, almeno due anni prima dei dodici previsti dal « Piano » approvato nel 1957. Vengono poi quello dello aumento salariale, dell'ampliamento della rete di istituti e collegi per la gioventù, di una maggiore produzione di elettrodomestici, fino alla richiesta « per la diminuzione dei prezzi dei pianoforti ». E' in questa categoria di risposte e in quella finale riguardante i costi e le proposte degli interrogati, che esce l'altro aspetto interessante della inchiesta, cioè, il cambiamento qualitativo delle esigenze dei cittadini sovietici e il grande spirito collettivo e sociale che li anima.

La maggior parte degli in-

tervistati, oltre che avanzare esigenze di un certo ordine (maggiore numero di nidi di infanzia, di istituti e collegi, di biblioteche, di club, sale di lettura eccetera) si è soffermata sui bisogni del vicino, del compagno di lavoro, interessandogli, chiaramente, più del benessere personale quello generale di tutta la società sovietica. Quanti sono, per esempio, i cittadini, che hanno detto di aver ricevuto una nuova casa, ma di ritenere che questo rimane il problema più importante per gli « altri »?

E poi la fiducia nel governo nella sua attività e nello avvenire della società socialista: tanto che molte esigenze, non sono che il risultato di questa tranquilla coscienza che tutto sarà fatto, nel tempo stabilito, se-

condo i programmi rigorosi che ognuno vede realizzarsi. Ogni giorno, quasi ora per ora, sotto i suoi occhi. Oggi è su questa forza costante, su questa « moralità » morale e sull'uomo sovietico, che bisogna piegarsi per comprendere fino in fondo, a quale grado di sviluppo è arrivata la società socialista. In questo senso la inchiesta della « Komsomolskaja Pravda », citata con particolare interesse dalla « Pravda » di questa mattina, e certamente andata oltre gli obiettivi iniziali e si inquadra in quel vasto dibattito politico e morale da alcuni mesi in corso in tutto il paese, nella preparazione graduale del passaggio dal socialismo al comunismo.

AUGUSTO PASCALDI

Si accentuano le difficoltà nei rapporti franco-tedeschi

I colloqui fra Debrè e Adenauer conclusi con un vasto disaccordo

Il Cancelliere pensa di poter godere di maggiori vantaggi militari rimanendo più legato agli americani — De Gaulle insiste per avere maggiore autonomia

BONN, 8. — I colloqui franco-tedeschi si sono conclusi questo pomeriggio alle 16.40. Le conversazioni erano riprese questa mattina alle 11 in una atmosfera assai pesante dopo le tempestose sedute di ieri nel corso delle quali erano soprattutto emerse le divergenze che dividono i due governi in tema di integrazione atlantica e di collaborazione in seno alla piccola Europa.

Nonostante il tono ottimistico del comunicato finale tutti sono concordi nel ritenere l'esistenza di una vasta zona di disaccordo. « I colloqui », dice il documento, « hanno mostrato nuovamente che l'alleanza atlantica forma la base della sicurezza europea, e che la più stretta cooperazione tra gli Stati Uniti, l'Europa e l'America è indispensabile per la difesa efficace del mondo libero. A proposito dei problemi europei il comunicato dice: « L'unità dell'Europa è l'obiettivo del due governi: questi sono pronti ad esaminare con i loro associati le misure appropriate. I risultati già ottenuti in questo campo non debbono essere messi in discussione ed un nuovo stanico deve essere impresso all'opera intrapresa nel campo europeo ».

In queste frasi generiche non vi è — come si vede — nessun accenno ai problemi che hanno sollevato le più serie divergenze fra Parigi e Bonn. Secondo portavoce ufficioso Adenauer e Debrè non sarebbero riusciti a trovare alcun punto di contatto sulla più spinosa fra le questioni che dividono i due governi, vale a dire il problema della completa integrazione delle forze della NATO.

Indipendentemente da ciò, non è dubbio che il barometro delle relazioni fra Bonn e Parigi segna temperature più alte. Ogni volta che si fa un passo verso il primo colloquio fra Debrè e Adenauer si sono avuti momenti drammatici. Tutti i giornali riferiscono particolareggiatamente le fasi di questo colloquio. Si è parlato esclusivamente della NATO, e si erano già, sin dalle prime battute del dialogo, notevoli dissensi. Ma il pegno è venuto più tardi, quando un usciere del Cancelliere è entrato nella

sala delle riunioni, recando un dispaccio di un'agenzia americana che conteneva il testo del discorso pronunciato da De Gaulle a Grenoble. Il primo a leggere è stato l'ambasciatore tedesco a Parigi, Blackeborn. Mentre gli altri discutevano, egli ha sottolineato alcune frasi ed un passo il foglio ad Adenauer. Il cancelliere ha letto con attenzione, mentre nella sala pombava il silenzio. « Il cancelliere », secondo l'agenzia, « si è restato come elettrificato. Il suo sguardo dei suoi occhiobiettivi è fissato sui fogli di lettura. Subito il tono della riunione cambia... Viene chiamata d'urgenza l'ambasciatore di Francia, perché da

Parigi la presidenza della repubblica telefona immediatamente il testo esatto del discorso di De Gaulle. Quando questo arriva, il cancelliere si calma un poco. Ma una frase continua a turbarlo... Si tratta di un passaggio del discorso di Grenoble, in cui De Gaulle diceva: « Se per disgrazia dovessero essere lanciate bombe atomiche nel mondo, la Francia vuole che non ne sia lanciata nessuna da parte del mondo libero, senza il suo consenso, e che nessuna bomba sia lanciata dal suo territorio, se questo non sarà stato deciso da essa ». E' una sorta di diritto di veto sull'uso delle armi nucleari che charisera

quanto De Gaulle ha sempre lasciato intendere: il generale non è mosso da preoccupazioni umanitarie, ma vuole con questo esercitare una pressione sui suoi alleati, al fine di imporre sul piano politico generale o nelle trattative fra gli occidentali, l'attuazione di un direttorio comune negli affari mondiali. Adenauer mostra però di voler approfittare delle manifestazioni verbali di De Gaulle, per accusarlo di « sottile atteggiamento all'antica ». In un momento, De Gaulle e Debrè si sono profusi in speciazioni. Il cancelliere ritiene di poter godere di maggiori vantaggi militari rimanendo legato agli

Le intese segrete tra Giardina e gli industriali

Nessuna riduzione del prezzo delle medicine di largo consumo?

Specialità che dovrebbero essere vendute a 300 lire invece hanno un prezzo al minuto di 900 — Continuano sottobanco le trattative pre-elettorali

Le trattative tra il ministro della Sanità Giardina e gli industriali delle medicine continuano sottobanco. Il nostro giornale ha dato notizia giorni fa della riunione segreta avvenuta il 28 settembre, nel corso della quale furono presi i primi accordi per giungere ad un ribasso concordato dei prezzi di alcuni medicinali prima delle elezioni. Le nostre rivelazioni — a quanto abbiamo appreso — hanno gettato lo scompiglio negli ambienti ministeriali, i quali hanno dovuto rinunciare anche alla classica « smentita » formale.

Resta dunque assodato: — che il ministro Giardina ha chiesto ai monopolisti dei medicinali di indicargli quali prezzi essi « preferiscono » siano ridotti; — che le riduzioni previste non dovrebbero andare oltre il 5 o il 10 per cento e dovrebbero riguardare soltanto un quarto delle oltre 8.000 specialità in commercio; — che gli industriali, in

cambio di qualsiasi ribasso, chiedono la completa liberalizzazione dei prezzi delle nuove specialità.

Giardina aveva pregato i padroni di fargli avere entro domani 10 ottobre la lista delle medicine « preselezionate ». Si sa che, nel frattempo, i monopolisti hanno già dato un'occhiata alle massime al ministro: essi « preferiscono » che le eventuali riduzioni siano apportate ai prezzi dei prodotti farmaceutici che costano dalle 1.000 lire in su, senza toccare affatto le specialità di prezzo inferiore alle 1.000 lire, che sono quelle più largamente richieste e vendute e sulle quali gli industriali realizzano profitti sensazionali. Il ministro sembra già orientato ad accettare a tale preferenza padronale.

Diano qui qualche esempio concreto sui costi e sui prezzi attuali dei medicinali. Prendiamo uno dei più noti medicinali antitubercolari, il PAS. Una compressa di PAS, nel dosaggio standard di 50 milligrammi, alle quotazioni attuali delle materie prime è moltiplicando per tre il costo di produzione (e questo il coefficiente stabilito dal ministero per garantire comunque un ampio margine di profitto ai produttori), dovrebbe avere un prezzo non superiore a lire 6 per unità. Invece le confezioni da 100 compresse sono tutte allineate su un prezzo al pubblico di lire 800, mentre potrebbero costare 600 lire pur lasciando il suddetto, largo margine di profitto.

Numerosi sulfamidici a bassa posologia dovrebbero costare al massimo, nelle confezioni correnti (e sempre dopo aver moltiplicato per tre il costo di produzione), 300 lire. Invece il loro prezzo attuale è tra le 400 e le 900 lire. Altrettanto può dirsi dei sulfamidici associati con antibiotici (sulfametina, pancetina, ecc.) che, tenendo conto del calo subìto dalla principale materia prima (clorantfenicolo) sul mercato internazionale, potrebbero essere tranquillamente ridotti del 20% almeno.

Il discorso può estendersi ai cardiotonici, agli analgesici, agli ossiclinolici, cioè a tutti i prodotti di largo impiego entrati da tempo nella pratica familiare e ai quali si ricorre ormai in caso di emicrania, palpitazioni, ecc. senza consultare previamente il medico. I prezzi ufficiali

di queste specialità sono così alti che il loro prodotto si pone in grado — facendosi concorrenza tra loro — di offrire agli ospedali, alle cliniche, alle mutue INAM e alle stesse farmacie (durante le periodiche campagne pubblicitarie) con ribassi del 60-70 per cento.

Abbiamo citato — lo si noti — solo medicinali di prezzo inferiore alle 1.000 lire: quelli, cioè, che secondo l'intesa tra il ministro e gli industriali resterebbero esclusi da ogni riduzione. La stampa padronale — di stanza alle nostre documentate denunce — ha reagito affermando addirittura che « i prezzi dei medicinali in Italia sono tra i più bassi del mondo » (vedi il Globo). In realtà, gli stessi industriali devono ammettere che in Francia, per esempio, i prodotti farmaceutici costano di meno; e tacciono poi il dettaglio che dove esiste un sistema serio di sicurezza sociale (paesi socialisti, Inghilterra) le medicine non costano meno. Ma vi è poi un motivo decisivo per il quale non si possono mettere a raffronto i costi delle medicine in Italia con quelli di altri paesi. L'industria farmaceutica italiana produce quasi esclusivamente medicinali studiati ed elaborati all'este-

ro (Svizzera, USA, Germania, ecc.); l'attualità si può parlare di prodotti importati o di prodotti originariamente elaborati all'estero, e arricchiti e modificati in Italia nel dosaggio o nell'associazione ad altre sostanze. Una commissione importantissima del costo di produzione, quella relativa alla ricerca e alla sperimentazione, manca dunque nei prodotti italiani. Solo da qualche tempo alcune case italiane hanno iniziato una attività pianificata di ricerca, ma finora ben pochi sono i prodotti originali noti ai medici. Eppure è questa attività fabbricata in Italia hanno un prezzo di vendita allineato (e spesso anche superiore) a quello delle specialità originali straniere. Se si tiene conto del minore onere della manodopera italiana e del continuo calo delle « sostanze attive » sul mercato internazionale, si comprenderà come i sopraprofiti delle grandi case (Erba, Farmitalia-Montecatini, Lepetit, Squibb, Lederle ecc.) raggiungano nel nostro paese cifre esorbitanti.

Occorrerà tenere presente tutto ciò, in vista della campagna demagogica che la DC tenterà probabilmente di lanciare, per trasparenti scopi elettorali, in tema di medicinali.

Charrier torna in caserma

Vietate a Epinal le fotografie di B.B.

EPINAL, 8. — Per ordine del colonnello comandante tutti i militari del centro reclute di Epinal dovranno il 1. novembre strappare tutte le foto di Brigitte Bardot che spacciano ora con risalto sulle pareti delle camerette, nelle garitte, negli uffici e nei magazzini e depositi. Lo ha riferito un portavoce militare francese annunciando che il 1. novembre la recluta Jacques Charrier presenterà al campo di Epinal per riprendere, nelle file del 18. reggimento trasmissioni, il servizio militare interrotto clamorosamente un anno scorso, pochi giorni dopo l'inizio del servizio di leva. Come si ricorderà Charrier

era stato ricoverato prima in infermeria e poi in ospedale per un violento esaurimento nervoso e aveva quindi ottenuto una licenza di un anno per motivi di salute. I medici militari hanno affermato che una delle cause che provocarono l'esaurimento furono appunto le fotografie di B.B. che tappezzavano letteralmente i locali della caserma e le continue prese in giro alle quali Charrier era sottoposto dai suoi commilitoni. I militari del campo Epinal hanno ricevuto severi ordini di considerare il soldato Charrier come una qualsiasi recluta e di non parlare del marito della « BB » nazionale.

Rilasciato ieri

Jeanson espulso dalla Svizzera

Il filosofo e la signora Regagnon partiti per ignota destinazione

BERNA, 8. — Francis Jeanson, professore di filosofia e la signora Cecile Regagnon, entrambi condannati in Francia a dieci anni di reclusione per aver aiutato i patrioti algerini, sono stati oggi rilasciati dalle autorità svizzere che ieri li avevano fermati essendo entrati in territorio elvetico clandestinamente.

Il dottor Muller, segretario del dipartimento della polizia svizzera, ha annunciato ai giornali che essi hanno lasciato la Svizzera: « Non posso precisare a che ora e in che punto essi abbiano passato la frontiera, ma so che sono fermati che non sono stati rinviati in Francia ».

Jeanson e la signora Regagnon riuscirono a raggiungere la Svizzera attraverso

sando la frontiera in una zona boscosa. Una volta a Ginevra furono ospitati da un giornalista italiano loro amico e fu qui che la polizia svizzera li trasse in arresto, rilasciandoli però dopo poco.

Le autorità svizzere si sono rifiutate di precisare dove la coppia si sia diretta, comunque hanno tenuto a sottolineare che non si poteva pensare che essi fossero consegnati alle autorità francesi, dato che si tratta di un caso chiaramente politico.

Amici di Jeanson a Ginevra non escludono che i due si siano trasferiti in aereo in Tunisia.

Soddisfatti gli algerini per il riconoscimento « de facto » dell'URSS

IL CAIRO, 8. — Un portavoce del F.L.N. ha salutato con soddisfazione il riconoscimento « de facto » del governo provvisorio algerino da parte dell'URSS.

Il riconoscimento sovietico — egli ha affermato — ha fatto compiere grandi passi alla causa algerina sulla scena internazionale, specialmente perché dato durante la sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite « I combattenti algerini » ha proseguito il portavoce — che fanno affidamento prima di tutto sulla propria fede e sulla propria battaglia, considerano questa iniziativa come una nuova speranza e un incentivo per la vittoria ».

I leader della Lega Araba hanno fatto rilevare che l'iniziativa sovietica può decidere della vittoria della causa algerina quando il problema sarà discusso dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite alla fine dell'anno il riconoscimento « de facto » del governo sovietico, inoltre, potrà incitare altri governi a compiere un passo analogo.

Sinora il governo provvisorio algerino era stato riconosciuto, oltre che da dieci Stati arabi, dalla Cina, Vietnam settentrionale, Corea settentrionale, Cina popolare, Mongolia, Ghana, Guinea e Liberia.

sonni felici con coperte Mas



magazzini allo statuto Mas roma

VI OCCORRE DENARO? CHIEDETELO

Prestiti fiduciari rapidissimi senza alcuna formalità e con la sola garanzia della Vostra firma.

Rimborsi dilazionati in un minimo di 6 mesi e in un massimo di 12 effettuati direttamente nei nostri Uffici ad un modico tasso di interesse ai soli residenti in Roma.

Per un importante affare! Per qualsiasi improvvisa necessità

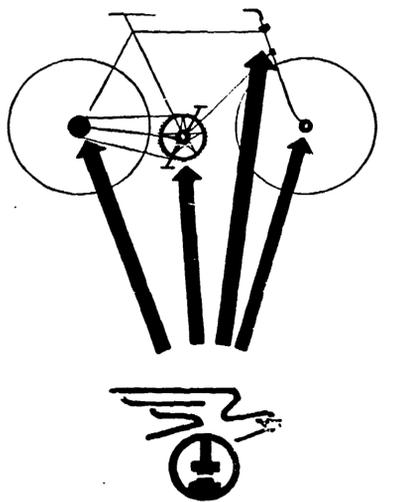
solo 48 ore per avere il denaro che vi occorre!

Finanziaria Popolare

Via del Tritone, 46

Consumer Finance Corp. di Italy S.p.A.

Ciclisti! occhio alla bicicletta!!...



GNUTTI

...non importa la marca, purchè gli organi di movimento siano GNUTTI

PRODUZIONE DI QUALITÀ

GUARNITURE - MOZZI - SERIE MOVIMENTO - SERIE STERZO RUOTE LIBERE - CATENE - BLOCCAGGI RAPIDI (lic. Campagnolo)

CARLO GNUTTI & FIGLI - S.p.A. - LUMEZZANE (BRESCIA)

Il figlio di Laika



PARIGI — E' giunto a Parigi il cane Laika, figlio della famosa Laika, il primo essere vivente che, a bordo del Sputnik, ebbe vita nella spazio. Nella foto l'arcomiatore di Laika mostra il certificato di nascita del cane